Anno XII. Sabbato 8 Ottobre 1859 Num. 280.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domic. e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.

Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

Torino, 7 ottobre

LA LEGGE ELETTORALE

La Giunta presieduta dal conte di Cavour per la riforma della legge elettorale, ha un ufficio assai importante da adempiere.

La legge elettorale è una delle principali nell'organismo politico dello stato. Secondo che è larga o ristretta, chiara e precisa, o confusa e suscettibile di varie interpretazioni, essa influisce sulla legislazione e sulla libertà pubblica.

Quella che ci ha retti finora è legge liberale non solo per quanto riguarda l'attribuzione del diritto elettorale, ma per ciò che concerne gli eleggibili, e tien conto delle condizioni diverse delle province, abbassando il censo, già moderato da per sè, per la Savoia, ed ammettendo, con legge posteriore, all'esercizio del diritto elettorale anche gli analfabeti nell'isola di Sardegna.

La Giunta, nominata da un ministero liberale, composta di uomini liberali e presieduta da un illustre uomo di stato che ha propugnate le idee più larghe di libertà politiche, non può che serbare tutto ciò che vi è di liberale nella legge.

La riforma della legge elettorale non potrebb'essere ammessa nè sopportata se avesse per iscopo e per risultato di restringere il numero degli elettori. Non è lecito di spogliare del diritto chi l'ha esercitato finora. Cangiamenti di fortuna e di condizione possono privarnelo; ma la legge non ci può nulla. Se chi ieri pagava il censo oggi più non lo paga, perde il diritto, ma non ne può incolpare la legge.

L'intento principale per cui fu nominata la Giunta per la revisione della legge elettorale, è la riduzione del numero dei deputati. Si è osservato che 204 rappresentanti costituiscono una camera abbastanza numerosa; mantenendo la presente proporzione di un deputato sopra 25 mila abitanti allo incirca, si formerebbe coll'annessione della Lombardia una camera di 325 a 335 deputati, e di circa 500 compiuta che sia la unione dell'Italia centrale.

Sarebbe realmente una camera un po' troppo numerosa, e le sedute non essendo valide se non vi è presente la maggioranza, molte volte il presidente sarebbe costretto a mettervi fine per mancanza del numero legale.

In Inghilterra la camera de' comuni conta 654 deputati, ma per la validità delle discussioni e deliberazioni non è necessaria la presenza della maggioranza: quando non v'è opposizione, gli atti si considerano come approvati, qualunque sia il numero de' deputati presenti: soltanto quando si richiede la votazione per divisione, è necessaria la metà, più uno.

Nel nostro stato dove richiedesi la maggioranza per la discussione e la votazione, una camera troppo numerosa potrebbe cagionar indugi.

Conviene però riflettere che il numero proporzionale non si potrebbe restringere soverchiamente, senza suscitar inconvenienti e senza far troppo considerevoli i collegi elettorali e dividerli in troppe sezioni.

Formando un collegio elettorale per circondario di 35 mila abitanti, la modificazione ci sembrerebbe opportuna. Fra Piemonte e Lombardia si avrebbero 230 a 235 deputati, e 340 a 345 aggiunti i rappresentanti delle province unite dell'Italia media; ciò che costituirebbe una camera bastevolmente numerosa, per impedire gl'intrighi e la prevalenza di consorterie, e per resistere, ove duopo, all'azione diretta del ministero.

La Giunta non esaurisce però la sua missione, coll'ordinare i collegi elettorali e le loro circoscrizioni: noi vorremmo ch'ella si occupasse d'un altro argomento, che giudichiamo rilevantissimo, quello cioè dell'eligibilità degli impiegati.

L'art. 98 della legge che determina quali sono gl'impiegati che non possono esser deputati, ci sembra abbisognare di sostanziali emendazioni.

Esso stabilisce per esempio che non possono venir ammessi a deputati gl'impiegati stipendiati dell'ordine amministrativo che esercitano un impiego di grado inferiore a quello d'intendente generale.

Questa disposizione è stata adottata nell'intento di escludere gl'impiegati troppo dipendenti direttamente dal governo.

Ma perchè la legge non ha stabilito nulla riguardo a' militari ed agl'impiegati dell'ordine insegnante ed ha fatta un'eccezione per quelli dell'ordine amministrativo?

Può esser deputato un soldato, un maestro di scuola e non un applicato del ministero dell'interno? Un capo di sezione o di divisione ha da esser escluso dalla camera mentre vi è ammesso un sottotenente od un sergente?

Si escludono dalla camera gl'intendenti generali e provinciali ed i consiglieri d'intendenza; si escludono i diplomatici in missione, affinchè non sia turbato il servizio pubblico; si escludono i magistrati giudiziari stipendiati ed amovibili, affinchè si abbia una guarentigia d'indipendenza nella posizione del deputato, e poi non si fanno distinzioni per gli altri ordini degli impiegati?

Non è più dannosa al pubblico servizio la nomina di quattro consiglieri d'una corte d'appello che non quella d'un consigliere d'intendenza?

E nell'ordine gerarchico un professore delle scuole secondarie è di più di un capo di divisione?

L'art. 98 va riformato interamente.

Per essere imparziali conviene stabilire delle categorie, determinare il grado dell'impiego che si richiede ad esser ammesso nella camera a seconda degli ordini de'pubblici impiegati, ordine amministrativo, militare, giudiziario, insegnante.

Ci pare che in questa guisa si eviteranno ingiuste esclusioni ed ammissioni improvvide.

L'utilità delle categorie si manifesta inoltre in ciò che rimuove l'arbitrio del potere esecutivo.

Non è guari conveniente che il ministero si presenti alla camera per dichiarare se il tale o tale impiego corrisponde al tale o tal altro compreso nella legge. È necessario che la legge stessa lo definisca, e se in pratica si notassero successivamente ommissioni o si richiedessero interpretazioni, nè a quelle si debbe metter riparo, nè queste si debbon fare, senonchè per legge.

Quanto più si toglie all'arbitrio del governo, tanto più si concede alla libertà; è questa una verità che non ha d'uopo di dimostrazione.

Veniamo all'articolo 100, con cui è determinato che non si può ammettere alla camera un numero d'impiegati e pubblici uffiziali maggiore del quarto del numero totale dei deputati.

Innanzi tutto conviene definire che cosa s'intenda per *funzionari o impiegati reg stipendiati*. Vuolsi che ricevano lo stipendio dal bilancio dello stato esclusivamente? Ma coloro che hanno uno stipendio sul bilancio dell'ordine mauriziano o dell'economato sono funzionari stipendiati dello stato?

Quest'obbiezione sarebbe presto rimossa, sottomettendo al parlamento quei bilanci, poichè in tal caso, gli stipendiati dall'ordine mauriziano e dall'economato sarebbero di certo impiegati dello stato e come tali compresi nel novero del quarto dei deputati ammessibile alla camera. Ma nell'incertezza in cui si è, fa mestieri di qualche spiegazione.

E coloro che sono nominati dal governo e ricevono stipendio da società private si debbono far entrare nel novero degli impiegati pubblici? Non si può metter in dubbio, ma anche questa massima debbe essere introdotta nella legge.

Così pure i ministri si hanno da riguardar quali impiegati?

Non considerandoli come tali si eviterebbe un inconveniente biasimevole. Quando il numero dei deputati è completo, se un deputato è nominato ministro, che fa per esser rieletto? Si promuove un deputato impiegato, resta il suo posto vacante, ed il ministro può quindi di nuovo seder nella camera.

Siffatto spediente non ci sembra lodevole, ma d'altra parte volete escludere dalla camera un deputato, perchè è stato nominato fra' consiglieri della corona? Non è [illegible] fermi la fiducia del principe?

Per evitare adunque questo inconveniente, sarebbe opportuno di non comprender i ministri fra gli impiegati.

Ma si risponderà che per siffatto modo si aumenta il numero dei pubblici ufficiali.

L'aumento sarebbe soltanto di pochi deputati, stipendiati dallo stato, e l'indipendenza della camera non ne soffrirebbe.

L'ammissione degli impiegati alla camera è una necessità: la loro esperienza torna sempre giovevole, e noi tutti possiamo far fede, come nelle discussioni di leggi amministrative, giudiziarie, finanziarie, il loro concorso sia stato opportuno ed utile. Ma importa che il numero loro sia ristretto in angusti limiti, e che d'altra parte la nomina loro non rechi nocumento al pubblico servizio, per cui siamo persuasi che sarebbe una disposizione accolta con soddisfazione generale, quella che tendesse a conciliare gli interessi del servizio pubblico coll'esercizio del mandato rappresentativo pei deputati impiegati dello stato.

Noi abbiamo intera fiducia nella Giunta, e siamo persuasi che la revisione della legge elettorale sarà da essa compiuta secondo i principii più larghi in fatto di libertà e varrà ad escludere i dubbi ed antivenire le obbiezioni che colla legge vigente sono frequenti e quasi insolubili.

L'ARCIDUCA MASSIMILIANO

Ci scrivono dal Veneto:

« Il governo austriaco ha interessati tutti « i vescovi delle provincie venete affinchè « per mezzo del clero delle loro diocesi « venga insinuata nelle popolazioni la benevolenza verso l'arciduca Massimiliano « e le dispongano a fargli bell'accoglienza « al suo arrivo. »

Il governo austriaco adunque riconosce che le popolazioni sono contrarie a lui ed a' suoi rappresentanti e si vede costretto a ricorrere al ministero della religione per ottenere almeno che da' veneti non si commettano sgarbatezze verso l'arciduca Massimiliano, che pure strombazzavano avere per sè le simpatie del popolo.

Non occorre far avvertire l'intervento imposto del clero. Se un potere liberale scrivesse a' vescovi, invitandoli a voler inculcare il rispetto e l'amore alle nuove autorità, come nell'Italia centrale, vedreste quali risposte e quali censure! Ma coll'Austria non si scherza: bisogna obbedire quantunque si sappia con quale frutto, poichè la religione messa a servizio della straniera signoria perde di autorità e rispetto!

INTERNO

S. M., sulla proposizione del ministro della guerra, ha promosso al grado di maggiore i seguenti capitani:

Con decreto del 26 settembre 1859.

Gilly Carlo, nel 18 regg. fant. destinato nel 26 regg. di fanteria;

Federici nobile Bendinelli, nel 14 id., id. nel 1 regg. granatieri di Sardegna;

Peirani di Torretta cav. Giuseppe, nella scuola militare di fant. id. nel 23 reggimento di fant.;

Migliara Carlo, nel corpo dei bersaglieri, id. nello stesso;

Molossi Tranquillo, nel 1 regg. granatieri di Sardegna, id. nello stesso;

Vandone Giovanni Giuseppe, nel 6 regg. fant. id. nello stesso;

Radicati di Passerano e Cocconato cav. Vincenzo, nel corpo dei bersaglieri, id. nello [illegible]

Escard Stanislao Massimiliano, nel 2 regg. di fant., id. nel 25 regg. fant.;

Gabutti di Bestagno cav. Casimiro, id. nel 5 id., id. nel 21 id.;

Zola Agostino Domenico, nel 13 id., id. nel 24 id.;

Martina Paolo Domenico, nel 15 id. id. nello stesso;

Garrone cav. Tommaso, nel corpo dei bersaglieri, id. nello stesso;

Azara Agostino, nel 13 regg. di fant., id. nel 14 id.;

Fornaca Ottavio, nell'11 id., id. nello stesso;

Parrocchia Giacinto, nel 9 id., id. nello stesso;

Borrone Luigi Stefano Ferdinando, nel 5 id., id. nel 21 id.;

Ferrari Antonio, nel corpo dei bersaglieri, id. nello stesso corpo;

Petrino Alessandro, nel 4 regg. fant., id. nello stesso;

Galletti Angelo, nel corpo dei bersaglieri, id. nello stesso corpo;

Bracco Carlo Agostino, nel 16 regg. fant., id. nello stesso;

Castelnuovo di Torazzo cav. Alberto, nel 2 regg. granatieri di Sardegna, id. nel 7 regg. fant.;

Sobrero della Costa cav. Ferdinando, nel 1 regg. granatieri di Sardegna, id. nel 22 regg. fant.;

Crodara-Visconti Paolo, nel 9 regg. fant., id. nel 22 id.;

Garin di Cocconato cav. Alberto Teofilo, nel 2 regg. granatieri di Sardegna, id. nel 7 regg. fant;

Marchetti di Montestrutto cav. Carlo Delfino, nel 10 regg. fant., id. nello stesso;

Linati conte Catone Camillo, nel 16 id., id. nel 17 id.;

Miretano Luigi, nel 14 id., id. nel 24 id.;

Spagnolini Carlo Federico, nel 3 id., id. nel 20 id.;

Zanoni Achille, nel corpo dei bersaglieri, id. nello stesso corpo;

De Cocatrix barone Francesco Eugenio, nel 1 regg. fant., id. nel 19 id.;

Gavigliani cav. Enrico Antonio, nel 4 id., id. nello stesso;

Fantoni Ercole, nell'8 id., id. nello stesso;

Geny Vittorio, nel 1 id., id. nell'8 id.;

Manuel Stefano Luigi, nel 12 id., id. nello stesso;

Zerega Isidoro, nel 18 id., id. nel 19 id.;
Podestà Nicolino, nel 4 id., id. nel 20 id.;
Peani Vittorio, nel 3 id., id. nel 9 id.;
Azara Augusto, nel 16 id., id. nel 26 id.;
Piano Michele Antonio, nel 17 id., id. nel 2 regg. granatieri di Sardegna;
Lostia di S. Sofia cav. Gioachino applicato alla divisione militare di Cagliari, id. nel 2 regg. granatieri di Sardegna;
Melegari conte Agostino, nel 15 regg. fant., id. nello stesso;
Bertone Luigi, nel 15 id., id. nel 25 id.;
Curlo Spinois marchese Francesco Fortunato, nel 15 id., id. nell'11 id.;
Mazzoleni nobile Gio. Battista, nel 15 id., id. nell'11 id.;
Quadrio de Perand, nobile Gio. Batt., nel corpo dei bersaglieri, *id.* nello stesso;
Pallavicini di *Priola* cav. Enrico, id., id. id.;
Ragazzoni Alessio, nel 13 regg. fant., id. nel 23 id.

FATTI DIVERSI

Disgrazia. — *Ivrea.* Nel mattino del 27 settembre testè scorso, certo Ferro, del quale non sappiamo il nome, si trovò disteso sulla ferrovia, di cui era cantoniere, nel tratto presso la regione Arnasso, vicino al comune di Candia.

Aveva egli la testa spaccata, le cervella ed il cranio in minuti pezzi e qua e là sparsi, non lungi dal suo cadavere.

Ignorasi finora la cagione d'un sì funesto accidente; ma credesi che quel infelice, preso dal sonno, sia stato colto sotto le ruote della macchina del vapore, nell'ultimo convoglio, verso le otto della precedente sera.

Avvelenamento. *Genova 6 ottobre.* Leggesi nel *Corriere mercantile*:

« Un avvenimento deplorabile, e forse inaudito finora nella nostra città, accadeva ieri sera, che immerse nella sorpresa e nella costernazione.

« Tre persone, un uomo e due donne, una giovanissima e l'altra d'età avanzata, si recarono al caffè dell'Acquasola chiedendo della *gazeuse*.

« Recavasi dal garzone del caffè una bottiglia eguale a quelle che contengono la *gazeuse* e versava il liquido nei varii bicchieri; per disgrazia le due donne e l'uomo bevettero simultaneamente. Appena ingoiato il liquido, l'uomo cadde estinto. Pochi momenti dopo morì

« Esterrefatti gli astanti da questo caso accorsero solleciti per soccorrerli, fu mandato in cerca di medici che vennero immediatamente, ma tutte le cure furono inutili, quei disgraziati erano freddi cadaveri.

« La cagione di questo tragico fatto è che invece della *gazeuse*, fu dato dell'*acqua distillata di mandorle amare*, che in piccola dose viene adoperata nella *gazeuse*, e che a tal uopo si serba.

« La giustizia, recatasi immediatamente sul luogo, procedette all'arresto del proprietario del caffè e del garzone, ed al sequestro degli oggetti.

« L'uomo morto era giovine di vent'anni, figlio di un venditore di chincaglierie in istrada Lomellini e che si diceva fidanzato all'infelice giovane; la vecchia era madre di questa. »

Guardia nazionale. La provincia di Milano ha una popolazione maschile di 332,526 abitanti, ha inscritti sul registro di matricola pel servizio della guardia nazionale 77,106 uomini, di cui 44,901 in servizio ordinario e 32,205 di riserva, e che formano 379 compagnie.

La città di Milano conta essa sola 11520 militi in servizio ordinario e 3480 militi di riserva.

CONGIURA TURCA

Scrivesi da Costantinopoli il 24 settembre alla *Corrisp. Havas*:

« Il capo del complotto che fu testè scoperto è un Derviche di nome Halidi di Scolemania, provincia di Bagdad. Quest'uomo, partito già da due anni dalla sua residenza per venir qui ed andarsene alla Mecca, viaggiò a cui rinunciò per darsi tutto al complotto, ha cinquanta anni; è un uomo di colore olivastro, ed ha molta energia negli sguardi. Cospiratore convinto, ma ingenuo, esso si tenne al sistema dell'arruolamento per iscritto. Ogni affidato scriveva su d'una lista il suo nome aggiungendovi questa parola significativa — *Sacrificato.*

« Attualmente il sultano ha in sua mano la lista dei congiurati: la cifra conosciuta per Costantinopoli ammonta a circa 15,000. Si parla in tutto l'impero di circa 70,000 persone. Fu Hassan bascià, generale d'artiglieria, incaricato del comando delle fortezze del Mar nero, che dopo avere per primo sottoscritto la lista dei congiurati, per primo svelò il complotto.

« Un gran numero di ulemas, due generali, un centinaio di colonnelli, tenenti-colonnelli, capi-battaglione e capitani figurano su quelle liste, come anche un gran numero di impiegati della Porta e del gabinetto di Aali bascià gran visir; non vi sono che soli tre uomini del popolo.

« I ministri radunati a Couleli sul Bosforo procedono all'interrogatorio degli individui arrestati: Aali presiede il consiglio. Un interrogatorio preventivo ebbe luogo al serraschierato sotto la presidenza di Riza bascià, ministro della guerra.

« Djafer-Dehmo, mirmirai (grado militare superiore al generale di brigata, ed inferiore a quello di divisione) d'anni 45, capo albanese, compromesso nelle antiche sollevazioni della Romelia, arrestato venerdì mattina, interrogato da Riza bascià venerdì sera, rispose nel seguente modo:

« Da quattro mesi ho aderito al complotto e sottoscritto. Con 2000 albanesi io doveva arrestare il sultano Abdul-Medijd alla moschea di Tophana, interrogarlo sulle sue spese, sull'indebolimento dell'impero e sulla sconsiderazione che riflettevasi su di noi. Io doveva arrestarlo, proclamare suo fratello Abdul-Azis ed ottenere come primo decreto del nuovo sovrano l'esilio perpetuo dei ministri. Questo era il piano primitivo; ma dopo venti giorni avendo veduto e riconosciuto che la massa dei congiurati avea rinunciato a queste idee primitive per sostituirvi altri disegni sanguinari, ho ritirato la mia sottoscrizione ed ho dichiarato che io mi separava dai congiurati.

« D. Che cosa volevano dunque fare? R. Di accordo con tutto il corpo d'artiglieria di Tophana ed una parte delle truppe della caserma del gran campo, i capi della cospirazione avevano risoluto: 1. Di troncare la testa al sultano senza spiegazione. 2. Di mitragliare con nove pezzi d'artiglieria tutta la sua scorta. 3. Di portarsi contro il palazzo dei ministri e dei bascià e di massacrarli. In presenza di questi sanguinari disegni, mi sono arrestato: so per altro che mi sono ugualmente meritata la morte: e sono pronto. »

Ieri, sabbato, Riza fece montare in un battello a tre paia di remi Diafer-Dehmo, scortato da quattro tchaous: giunto in faccia di Tcheragan, Diafer rovesciò bruscamente le guardie, lasciando nelle loro mani la sopraveste per cui lo avevano preso, saltò in mare e disparve. Il suo corpo non si è ancora trovato.

[illegible] ministri nella caserma di Couleli.

Un bimbasci (capo di battaglione) interrogato dopo Diafer da Riza, si limitò a rispondergli:

« Tu puoi farmi fucilare, ma prima di morire posso dirti che io muoio per la mia religione e per la mia nazionalità, e che tu che vai disperdendo questi due soli beni che io stimo, tu non sei che un infame. »

Il sultano, malgrado i ministri, si recò ieri a quattro ore, senza scorta, a Tophana. Esso conosce tutti i dettagli di questo affare. Già da due giorni esso ne abbandonò la direzione a Riza bascià.

Il ministero proibì ai giornali di parlare del complotto. I congiurati aveano preso tutte le misure per proteggere gli europei ed aveano preparato un manifesto all'Europa. Il capo militare del complotto è Hussein bascià, lo stesso che comandava nel Montenegro.

NOTIZIE POLITICHE

S. M. il Re parte domattina, sabbato, alle ore otto per Milano e Monza. Non si conosce ancora il giorno dell'arrivo di S. M. l'imperatrice di Russia a Genova.

Sino da ieri era giunta a Torino notizia di un deplorabilissimo avvenimento successo a Parma.

Mancandone i particolari, ci siamo astenuti dal farne cenno. Ecco ora i ragguagli giunti quest'oggi:

« Il colonnello conte Luigi Anviti, ciambellano del duca defunto, giungeva nel pomeriggio del 5 corrente in convoglio della strada ferrata da Bologna a Parma, ove i viaggiatori discendono a cagione di una breve interruzione, e venne riconosciuto (dicesi) da un tale che sotto il governo ducale era stato condannato alla bastonatura, ed aveva subito la pena presente il colonnello che lo derideva e beffeggiava; ei fu coll'aiuto di alcune persone tratto nella caserma dei carabinieri.

« Ma appena si sparse la notizia che l'Anviti era stato scoperto e condotto nella caserma, la popolazione si affollò gridando: morte! morte! Le autorità fecero argine quanto potevano a calmare la moltitudine: le parole non erano ascoltate, la forza dei carabinieri insufficiente. Il popolo, rotto il cancello, entra nella caserma e, afferrato l'Anviti, lo trascina mezzo morto sino al caffè ove esso era solito a menar vanto delle bastonature che ordinava e delle altre nequizie che commetteva. Parecchie autorevoli persone tentarono invano di liberarlo: il colonnello Sceismid-Doda, dell'esercito dell'Italia centrale, fece quanto uomo poteva per salvarlo, sopportò urla, urti, percosse, ma non riuscì a strapparlo ad una folla inferocita. Nel caffè gli fu mozzato il capo e, conficcato ad un palo, portato sulla colonna della piazza pubblica.

« Le truppe erano schierate ed aspettavano dall'autorità politica l'ordine di marciare, ma che faceva l'autorità politica?

« Solo alle ore otto della sera fu chiamata sotto le armi la guardia nazionale, che accorse a tutela dell'ordine vituperevolmente turbato: vi furono feriti parecchi: chi teneva il capo mozzo dell'Anviti non lo abbandonò che dopo lunga lotta, nella quale riportò sette ferite, tanto era la rabbia sua, perciocchè fu uno dei bastonati d'ordine, ed alla presenza dell'Anviti stesso.

« Dicesi che fra coloro che mostravansi più furenti fosse pure il fratello di un tale che era stato fucilato per l'imputazione d'avere sparato una pistola contro l'Anviti, mentre a Parma dicevasi che l'Anviti avesse fatto il colpo per far prendere e fucilare quel giovane.

« L'Anviti era odiatissimo come uno dei più turpi strumenti del duca. Egli assisteva sempre al supplizio della bastonatura: ad ogni colpo sbeffeggiava il povero condannato dicendogli: Questo per Pio IX, questo per viva l'Italia, questo per abbasso l'Austria, ecc.

« Egli è stato ucciso a furor di popolo; e pur troppo la reazione lo ha acceso questo furore. Quattro reazionari erano già stati sottratti dall'autorità all'ira popolare. L'Anviti l'ha sfidata.

« Questo fatto è assai doloroso: il movimento italiano è stato così calmo e temperato che si procacciò le simpatie e l'ammirazione dell'universale. Guai se la violenza lo perturba! Si farebbe opera reazionaria.

« Nell'uccisione dell'Anviti non vi fu premeditazione di sorta; fu sdegno subitaneo destatosi alla vista di lui, e ciò prova qual triste eredità di ire e di odii abbia lasciato il cessato governo; ma i torti passati non iscusano le colpe presenti, e noi confidiamo che la giustizia punirà i colpevoli.

« Il cav. Cavallini, intendente generale, ha pubblicato un proclama, in cui espone alla popolazione la gravità della dolorosissima scena successa e il danno che tali violenze recano alla causa nazionale.

« Parma è tosto rientrata nella sua abituale quiete. » (V. corrisp. di Modena)

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Modena, 6 ottobre.

Vi scriveva nella mia precedente che sarebbesi compiuta la leva nelle nostre provincie, senza opposizione del contado, come i nostri retrogradi speravano, ma pur anco con accorrere volonteroso dei coscritti.

Il fatto superò la previsione. I chiamati risposero alacremente all'appello; i sortiti in cambio di lagrime e di mortificazione, proruppero in viva all'Italia ed a Vittorio Emanuele, ed in canti patriottici; ed in qualche paese, tutti i coscritti domandarono di essere accettati, e lasciarono di tirare a sorte. Narravami uno dei medici per la visita, che avendone scartato qualcuno, in ispecie di Pavullo, questi se ne lamentarono, ed uno pianse. Avvertite che Pavullo è il capo-luogo della provincia montuosa del Frignano, la fedelissima, come dicevasi, al reggimento estense, e che diffatto dal 1831 al 1848 diede molte prove di devozione ai principi d'Austria d'Este.

Vi prego di non lasciare inosservato il supplemento al numero 107 della *Gazzetta di Modena*, che porta certi rescritti di Francesco V, e la forza ghiribizzosa e matta colla quale li figurò, disponendo i suoi responsi a forma di uova o di chiocciola o di girandola, ovvero apponendovi una sua *cabala* per l'estrazione della tombola. Sarebbe pur bene che li riproducesse in litografia, acciò si conoscessero ampiamente fuori d'Italia, col mezzo del vostro pregiato giornale, e si toccasse con mano dai più accecati legittimisti, qual mente di principe ci governasse, e quale ridicolo sovrano vorrebbero di nuovo imporci.

Attendesi qui al riordinamento delle scuole, acconciando alla meglio il vecchio, senza pretese di riformare o d'innovare radicalmente. Se fossero già pubbliche le modificazioni, che dal ministero di Torino stanno per farsi nei rami diversi dell'insegnamento, ci saremmo conformati ad esse; ma, ignorandole, si credette opportuno, in loro attesa, di stare a quanto abbiamo.

Modena è dolentissima dell'assassinio consumato ieri in Parma sopra uno dei più odiati sgherri di Carlo III, il colonnello Anviti. Per quanto costui fosse odiato, per quanto reo di sanguinose persecuzioni contro il popolo, nondimeno non era concesso a niuno di stendervi sopra la mano omicida. Il governo parmense, che pure avrebbe dovuto conoscere la sete di vendetta contro di costui, nutrita principalmente da taluno del volgo, fatto bastonare o sostenere in carcere del medesimo, non dimostrò la preveggenza necessaria: perchè non lo spinse ad esulare? Perchè non lo confinò? Badisi che la soverchia moderazione, che il popolo interpreta come fiacchezza, non produca effetti peggiori di qualche provvedimento severo.

È certo frattanto che si procederà tosto ad una severissima inchiesta, e che i delinquenti, trovati che siano, pagheranno alla giustizia la pena del loro delitto. Vigili il Piemonte a che non siansi rifugiati nel suo territorio. Noi italiani del centro, sappiamo già pur troppo, che delle cento voci del concerto austro-clericale ci sarà gridato contro, come ad orda di barbari pugnalatori; ma confidiamo abbastanza nel buon senso dell'Europa, che vorrà discernere tra la condotta temperatissima di un paese intero e lo sfogo brutale delle passioni di uno o di pochissimi, se un assassinio possa imputarsi a colpa di più milioni d'uomini civili e di vivere ordinato.

Leggesi nel *Monitore Toscano* del 5 corr.:

« Alcuni giornali mossi da buone intenzioni ma poco istrutti de' fatti, consigliano di pubblicare in Toscana il codice di commercio sardo, la legge Siccardi, ed altro. Essi non si ricordano che in Toscana vi è il codice di commercio francese, dal quale è copiato il sardo con poche varianti, vi sono tutte le leggi dette Leopoldine, ma che sono italiane ed antiche, le quali hanno stabilito un diritto pubblico ecclesiastico che fu ammirato tanto da Napoleone da inculcare a Ludovico re d'Etruria, di non dipartirsene mai.

« Altre buone leggi pur vi sono, ma non vi è la riunione di esse in un codice; e a questo deve attendersi, al doppio fine di unificare quelle parti della legislazione, le quali sono comuni a tutto il regno retto da Vittorio Emanuele, e per ridurre in leggi speciali quelle altre parti che nascono dalle tradizioni e dalle abitudini de'diversi paesi uniti.

« La stampa clericale di tutti i paesi cospira a spargere le più assurde novelle contro il governo toscano. Nell'*Univers* del 24 settembre vi è una lettera datata da Roma, e riportata dal *Cattolico* del 1 ottobre corrente. Per rettificare ciò che dice in proposito del principe Giuseppe Poniatowski basti il rapporto del prefetto di Firenze stampato nel *Monitore Toscano* del dì 28 settembre.

« Per ismentire ciò che si dice avvenuto in Pisa fra S. E. il ministro degli affari ecclesiastici e S. E. il cardinale arcivescovo Corsi, basti l'annunziare che il cav. Salvagnoli non è stato in Pisa mai dacchè fu chiamato al ministero, e non ha chiesto mai di parlare nè a Pisa, nè altrove al predetto prelato. »

Il governo delle Romagne ha diretto alle potenze d'Europa un *Memorandum*.

Leggesi nella *Nazione* di Firenze del 5 corrente:

« Se non siamo male informati il primo tronco della strada ferrata d'Arezzo, quello cioè da Firenze a Pontassieve, verrà aperto martedì 11 corrente.

« Ieri, giorno di S. Francesco, vi fu la consueta festa popolare a Fiesole. Fu notato che in quest'anno l'affluenza è stata molto maggiore degli anni scorsi: non potevano essere meno di dieci mila i cittadini che da Firenze e dalle circostanti colline trassero all'antica città etrusca. Questo straordinario accorrer di popolazione di ogni classe, è segno che non solo la quiete ma l'onesta allegria regna in questo paese che taluni si compiacerebbero a dipingere come invaso dal terrore e dall'oppressione. Fu bello vedere tanto popolo tornare alle proprie abitazioni in mezzo a canti che esprimevano non già sozzi o inetti concetti come avveniva per il passato, ma erano l'espressione dei voti e delle speranze di chi sente d'essere italiano.

Scrivono allo stesso giornale dal confine pontificio, 4 corrente:

« Vi do ragguaglio di una politica dimostrazione avvenuta in alcuni paesi poco discosti dal confine toscano ed ho luogo a supporre che sia accaduta in altre città dello stato pontificio; ma siccome non ne sono certo, così ri-

metto a domani a scriverlo con sicurezza. Domenica mattina in città di Castello, Fratta, Gubbio, Preggio, Castel Rigone, Casa Vecchia, Passignano, Castiglione del Lago, Pozzuolo, Borghetto, Tuoro, furono trovati affissi dei cartelli ove era stampato a grandi caratteri *Viva Vittorio Emanuele nostro Re*, quasi che avessero voluto questi paesi festeggiare con noi l'innalzamento dell'arme sabauda nel regno dell'Italia centrale. Anche quasi tutti i pali del telegrafo da Perugia al confine avevano simile leggenda. Affissi erano pure nella dogana pontificia a Montegualandro, come nei piccoli guardioli di finanza al Borghetto ed alla Spelonca. La polizia e gl'impiegati del governo li hanno subito tolti, ma non vi sono riusciti intieramente. A Castello erano attaccati sì fortemente, che ancora molti vi restano; a Gubbio non furono tolti che circa il mezzogiorno; alla Fratta non essendosi potuti togliere, furono la notte imbrattati dai gendarmi, e poi ieri *in pieno giorno* incoronati di fiori dai cittadini; a Pozzuolo furono tolti la mattina da un tal Pieraccioni per ordine del curato; questo Pieraccioni fu però minacciato da molti paesani i quali gli dissero, che s'ignorava chi li aveva affissi, ma sapevasi chi li toglieva, e quindi in seguito, cangiandosi le cose, poteva taluno averne dispiaceri.

« So in questo momento che furono affissi i cartelli suddetti anche a Isola Maggiore in mezzo al Trasimeno. — Al momento di scrivere passano il confine quattro disertori fucilieri, provenienti da Ancona.

Un dispaccio telegrafico della *Gazzetta officiale di Venezia* in data di Vienna 4 ottobre, reca:

« La *Corrispondenza austriaca litografata* smentisce ch'esista attualmente un foglio semiufficiale viennese; smentisce parimente la notizia che il principe imperiale sia stato promesso in matrimonio. »

Leggesi nel *Bullettin* della *Patrie*:

« L'*Invalide russe* si pronuncia fortemente per la riunione d'un congresso che solo, dice egli, può regolare la situazione dell'Italia centrale. Secondo questo giornale la diplomazia si troverebbe in faccia di questo dilemma: « o « prendere in considerazione i voti delle po« polazioni, o ristaurare gli antichi sovrani; « adottando il primo partito si potrebbe aspet« tare la pacificazione dell'Europa; mentre che « nel secondo caso sarebbero inevitabili agita« zioni e turbolenze. »

« L'Austria, se si dovesse credere ad una corrispondenza dell'*Ost-Deutsche-Post*, preferirebbe una conferenza ad un congresso. Essa avrebbe fatta valere all'appoggio di questa preferenza che un congresso necessiterebbe la presenza dei ministri dirigenti. Il gabinetto di Vienna vorrebbe altresì che colle cinque grandi potenze, la Spagna, il Portogallo e la Svezia, nella loro qualità di sottoscrittrici dei trattati di Vienna, partecipassero alle deliberazioni della riunione; finalmente esigerebbe che preventivamente ad ogni riunione fosse nettamente tracciato il programma perchè non se ne potesse scartare e sarebbe ciò che il gabinetto francese, giusta quella corrispondenza, non sarebbe disposto ad accordare.

« Noi abbiamo riferito, tre settimane circa fa, che gli svizzeri di guarnigione a Perugia si erano ammutinati contro i loro ufficiali e che si erano dovute chiudere le porte della città per impedir loro di disertare. La *Presse* di Vienna conferma questo fatto, aggiungendo che la diserzione diventò tanto contagiosa che per metterci un termine il generale Schmidt promise una ricompensa di quattro scudi a tutti i contadini che gli riconducessero un disertore. Una lettera di Perugia in data del 26 settembre, diretta alla N. Gaz. di Zurigo, racconta che il 24 a Foligno gli svizzeri si presero a botte con 70 pontificii che scortavano un treno di munizioni e volevano dar fuoco alle stesse. Il delegato riuscì a calmarli dando loro del danaro.

« La squadra di Tolone ebbe ordine di tenersi pronta a prendere immediatamente il largo. Non si conosce lo scopo nè il luogo della missione affidata a questa flotta. »

Il barone Brenier, ambasciatore francese a Napoli, è sbarcato a Marsiglia, recandosi a Parigi.

— *Las Novedades* dice essere giunto a Madrid un telegramma nel quale si annuncia che il nuovo sultano del Marocco ha mandato quindici mori di Rey alla Cabilia, che commise ostilità contro Ceuta, per intimarle sotto le più rigorose pene che cessi dalle ostilità stesse, e che consegni gli autori degli attacchi commessi contro quella piazza. Non si credeva però che il sultano fosse capace di farsi obbedire da quei sudditi ribelli e perversi.

Lo stesso giornale osserva che in un anno morirono all'estero dieci consoli spagnuoli, otto per infermità epidemiche e due per suicidio. Questa mortalità è assai notevole, ritenuto che la Spagna ha in tutto circa settanta consoli effettivi all'estero.

Il 1° ottobre si sono aperte a Madrid le sedute delle cortes. In quel giorno il ministro di grazia e giustizia presentò un progetto di legge per l'esecuzione di una convenzione colla santa sede per convertire in iscrizioni del 3 per cento le rendite del clero in conseguenza delle vendite de' suoi beni, lasciando alla chiesa la facoltà di acquistarne giusta l'art. 4 del concordato.

Il ministro degli interni presentò poi un progetto per una leva militare di 50,000 uomini per l'anno 1860.

Essendosi dato conto del decreto reale, in forza del quale furono restituiti all'infante Don Sebastiano i suoi beni e i suoi onori, il signor Olozaga osservò che, nonostante l'accordo di lasciar fuori il congresso intorno a quel decreto, ciò non impedisce che a suo tempo non si possa proporre da qualsiasi deputato ciò che si crederà conveniente a questo proposito.

— Nell'Annover è stato vietato il giornale *Notizie di Amburgo* per il suo contegno nella quistione della riforma federale tedesca. Da venti anni in poi è il primo divieto di fogli esteri in quel paese, e un ministro aveva dichiarato che, secondo la vigente legislazione, non si poteva far luogo ad un tale divieto.

Si assicura da un giornale tedesco che le deliberazioni della conferenza dei ministri tenuta a Monaco saranno pubblicate. Si dice che il ministro sassone De Beust abbia proposto di formare la rappresentanza popolare nella confederazione in modo di trovare in essa una guarentigia della preponderanza di un solo stato in Germania.

Una lettera da Berlino, 2 corrente, reca quanto segue:

« Si attende qui immediatamente il ministro degli affari esteri, essendo le questioni politiche da trattarsi di una tale urgenza ed importanza che richiedono indispensabilmente la sua presenza a Berlino. Ma il principe reggente non ritornerà prima del 15, che è il giorno natalizio del re. Egli rimarrà sino allora a Baden colla principessa. Le questioni politiche che richiedono la presenza del sig. Schleinitz sono, oltre quelle d'Italia, il movimento nazionale tedesco e gli affari della costituzione dell'Assia elettorale. La quistione italiana è soltanto di secondario interesse per la Prussia, ma quella della Germania di grande importanza. La risposta del conte Schwerin all'indirizzo di Stettino indica chiaramente l'attitudine che il governo prussiano assumerà per riguardo al movimento germanico. Il gabinetto di Berlino si terrà lontano da ogni procedimento che non presenta un obbietto da potersi prontamente realizzare; ma cercherà di rispondere ai desiderii della popolazione in tutto quello che può aumentare la potenza della Germania senza danneggiare i diritti di chicchessia, e che può rendere la popolazione soddisfatta della loro posizione. Sotto questo aspetto, la questione dell'Assia elettorale è di massima importanza per la Prussia. »

Il dissenso tra la Prussia e l'Austria si fa ogni giorno maggiore, senza che emerga alcun fatto positivo che induca le due parti ad offendersi a vicenda. È una sorda animosità che regna, la quale si manifesta in scritti diplomatici, in giornali ed opuscoli ispirati. Particolarmente l'Austria è assai violenta in questa direzione. La *Gazzetta nazionale* di Berlino osserva che l'Austria già nel manifesto dopo l'armistizio di Villafranca ha fatto alla Prussia dei rimproveri che non avevano alcun fondamento. Un'altra offesa austriaca contro la Prussia è la nota del conte Rechberg, diretta al duca Coburg-Gotha. Articoli assai violenti di alcuni giornali, particolarmente della *Gazzetta austriaca* e della *Gazzetta d'Augusta* manifestavano gli stessi sentimenti ostili dell'Austria. La Prussia con fogli ed opuscoli rende la pariglia, però con maggiore moderazione e sempre in attitudine di difesa. Ora è comparso un nuovo opuscolo austriaco, che si assume di difendere la *Gazzetta d'Augusta* contro gli attacchi a lei diretti in un altro opuscolo di sensi liberali. Il nuovo scritto austriaco viene innalzato alle stelle dalla *Gazzetta austriaca*, la cui redazione ha forse avuto parte nella pubblicazione; esso contiene le più virulenti invettive contro la Prussia e il suo esercito; mette in ridicolo le pretensioni della Prussia di stare alla testa della Germania, ed esalta il patriotismo degli stati minori che volevano aiutare l'Austria nell'ultima guerra. « Mettere la Prussia alla testa della Germania dietro questi precedenti, dicesi in quell'opuscolo, sarebbe come degradare le truppe che volevano dare l'assalto ad una fortezza, e premiare quelle che sono fuggite nel momento del pericolo. » In che modo debbano essere accolte queste invettive in Prussia, ognuno può immaginarsi.

— La *Gazzetta austriaca* smentisce la notizia di un convegno dell'imperatore d'Austria con quello di Russia che era stato annunziato da alcuni fogli tedeschi.

È stata pubblicata in Austria la patente imperiale per il pagamento delle imposte dirette per l'anno 1860. Rilevasi che le dette imposte rimangono per tale anno come erano per l'addietro e sono pure conservati tutti gli aumenti e le nuove imposte introdotte come imposta addizionale per la durata della guerra.

— Un ukas diretto dall'imperatore Alessandro al senato dirigente, in occasione della maggiorità del granduca ereditario, risguarda la Polonia, ed ha di mira di abolire per l'avvenire il decreto dell'imperatore Nicolò che dopo la rivoluzione del 1831 ordinò non solo la confisca delle proprietà appartenenti ai polacchi compromessi negli avvenimenti di quell'epoca, ma anche di quelle che potessero loro toccare in seguito per successione ereditaria. L'imperatore Alessandro ha ordinato che d'ora in poi non abbia più ad aver luogo alcuna confisca per titolo di partecipazione a quella insurrezione, e che tutta la proprietà non confiscata debba devolversi agli eredi legali quando questi abbiano ottenuta la grazia e siano ritornati al loro paese.

Dietro la notizia della presa di Sciamil, i giornali austriaci si sono affrettati di denunziare in uno spirito di violenta ostilità contro il governo russo, i progetti di conquista attribuiti alla Russia nell'Asia centrale.

L'*Invalido russo* scrive a questo riguardo la seguente risposta al foglio viennese la *Presse* ed indirettamente anche agli altri fogli austriaci:

« Parlando dei recenti avvenimenti del Caucaso, il giornale di Vienna la *Presse* insiste nei vantaggi che essi produrranno per l'Europa, in quanto che la Russia avrà ora a sua disposizione un esercito di 100,000 uomini da mandarsi nell'interno dell'Asia, verso le rive dell'Indo. Come dimostra chiaramente quest'osservazione l'abilità diplomatica dell'Austria! Gelosa di ogni nuovo progresso della Russia, essa cerca di rappresentare, come uno spauracchio, all'Europa pretesi piani di conquiste che essa s'immagina potere aver formato la Russia, e sopratutto essa vorrebbe allarmare l'Inghilterra, perchè teme la troppa intimità fra quel paese e la Russia. Come è possibile di non essere grati ai giornali di Vienna per una sì grande prova d'amicizia! Peccato che tali invenzioni vadano a finire nel nulla, perchè la Russia si attiene fermamente alla sua politica aperta, sincera e leale, senza essere nemico di alcuno ed anche non avendo dimenticato nulla. »

Un telegramma da Berlino, 5 nei fogli francesi annunzia che Sciamil e suo figlio furono presentati all'imperatore Alessandro il 29 scorso a Ciugoniew, e che il primo fu assai commosso per la cortesia dimostratagli dall'imperatore. S. M. dopo aver assistito ad una rassegna militare, ritornò a Charkow per essere presente ad una festa da ballo data colà in suo onore.

— Da Buckarest 4, si annuncia mediante telegramma che il firmano d'investitura era stato letto in quella città il giorno precedente, e già prima nel sabbato era stato pure letto a Jassy quello che concerne la Moldavia.

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 6 ottobre, sera.

(Ritardato)

Il principe Napoleone è di ritorno a Parigi.

Borsa fiacca, pochi affari.

Azioni del Credito Mobiliare 812.

Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 415.

Id. id. Lombardo-Veneto 553.

Vienna, 6. Borsa inanimata: tutti i valori furono offerti.

Borsa di Parigi del 6 ottobre

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 p. 0[0 . . .		69 55 69 50
4 1[2 p. 0[0	95 » » »	
Consolidati ingl.		95 7[8
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0[0	85 50 » »	
1853 3 p. 0[0	54 75 » »	

Parigi, 7 ottobre.

Marsiglia, 7. Si hanno notizie da Roma in data del 4:

Il rappresentante sardo ricevette i passaporti il 1 corrente: egli ha chiesto di poter differire la partenza sino alla fine di questa settimana.

La scorsa domenica i più distinti fra gli amici del Piemonte offersero un banchetto, presso Frascati, al diplomatico sardo. Volevano far pure una pubblica dimostrazione in Roma: ma dicesi che il generale Goyon l'abbia vietato, in conformità dei suoi precedenti ordini del giorno, che interdicono le manifestazioni pubbliche.

Continue conferenze politiche hanno luogo tra il governo pontificio ed il duca di Gramont.

Napoli, 4. I quattordici personaggi notevoli stati arrestati ultimamente (*) furono rilasciati senza dar luogo a processo. Fu cambiato il prefetto di polizia. Il generale Filangieri ripiglia il maneggio degli affari.

Parigi, 7 ottobre, sera.

Londra, 7. La squadra russa è partita da Spithead pel Mediterraneo.

Costantinopoli, 1. La notizia della manifestazione della peste a Bairut è smentita.

Azioni del *Credito mobiliare* 810.

Id. Str. ferr. *Vittorio Emanuele* 407.

Id. id. *Lombardo-Venete* 553.

(*) V. le corrispondenze da Napoli dei fogli francesi giunti oggi a Torino.

Borsa di Parigi del 7 8.bre.

Fondi francesi	*in contanti*	*in liquidazione*
3 0[0		69 55 69 45
4 1[2 p. 0[0 .	95 » 95 50	
Consolidati ingl.		95 6[8
Fondi piemontesi		
1849 5 0[0 . .	85 50 85 »	
1853 3 0[0 . .	54 75 » »	

COMANDO GENERALE DELL'ARMATA SARDA.

Ordine del giorno N. 42.

(Continuazione — V. num. d'ieri)

Promozione al grado di sottotenente.

(Fatto d'armi di S. Martino)

Corpo R. d'artiglieria, 7. batteria di battaglia. Pagliara Luigi, furiere. Per l'intelligenza dimostrata nel comandare la sezione, non che pel suo coraggio e sangue freddo durante il fuoco.

Promozione al grado di sottotenente e Medaglia d'argento al valor militare.

(Fatto d'armi di S. Martino)

Corpo R. d'artiglieria, 7. batteria di battaglia. Parodi Francesco, sergente. Per l'abilità, la calma, ed il sangue freddo dimostrato nel comandare il pezzo, (egli s'era già distinto nei fatti presso la Sesia)

Menzione onorevole.

(Fatto d'armi di S. Martino)

Corpo R. d'artiglieria, 7. batteria di battaglia. Franchino Antonio, caporale. Preso il comando del pezzo del sergente Vigna continuò il fuoco con tre soli cannonieri.

Cassina Lorenzo, Ancenay Vittore, Ruffinengo Bonaventura, caporali. Pel coraggio, l'abilità ed il sangue freddo dimostrati nel tempo dell'azione.

Piolet Giuseppe, cannoniere. Oltre a suo dovere di condurre le munizioni alla prima linea, ebbe cura dei cavalli feriti.

Pallavidini Antonio, Burlando Giovanni, cannonieri. Per l'ardire ed il coraggio dimostrati nel servizio del loro pezzo.

Piacentino Francesco, cannoniere. Per zelo indefesso nel somministrare munizioni al proprio pezzo, quantunque fosse sfinito di forze.

Simondini Giovanni, Bigato Giovanni, cannonieri. Pel sangue freddo e l'abilità dimostrata nell'estrarre colle pariglie il pezzo da un fosso assai profondo, mentre i nemici facevano un vivissimo fuoco.

Croce di cav. dell'ordine militare di Savoia.

(Fatto d'armi di S. Martino)

Corpo reale d'artiglieria, 8.a batteria di battaglia. Cordero di S. Quintino cav. Giuseppe Felice, capitano. Per l'ardore con cui condusse al galoppo la sua batteria al fuoco e per l'intelligente direzione data alla medesima.

Medaglia d'argento al valor militare.

(Fatto d'armi di S. Martino)

Corpo reale d'artiglieria, 8.a batteria di battaglia. Bergalli sig. Augusto, luogotenente. Per lo slancio ed il coraggio dimostrato nel guidare la propria sezione.

Vinay sig. Felice, luogotenente. Pel modo lodevole ed intelligente con cui comandò la propria sezione durante il combattimento.

Maria Giovanni, e Bellezza Alfonso, sergenti. Per l'intelligenza, il sangue freddo ed il coraggio dimostrato durante il combattimento.

Maccagno Alessandro, capor. Per non aver voluto abbandonare il pezzo, quantunque gravemente ferito.

Promozione al grado di sottotenente e Medaglia d'argento al valor militare.

(Fatto d'armi di S. Martino)

Corpo R. d'artiglieria, 8 batteria di battaglia. Paroldo Giuseppe, sergente. Quantunque ferito, questo distinto sott'ufficiale rimase al suo posto sino alla fine del combattimento.

Menzione onorevole.

(Fatto d'armi di S. Martino)

Corpo reale d'artiglieria, 8 batteria di battaglia. Tabasso Luigi, sergente, Orange Michele, Corsico Pietro, Fiorina Gio., Bochet Agatangelo, Aimasso Stefano, e Perrando Luigi, *cannonieri.* Per i buoni esempi dati ai loro compagni.

Croce di cavaliere dell' ordine militare di Savoia.

(Fatto d'armi di S. Martino)

Corpo R. d'artiglieria, 9 batteria di battaglia. Vassalli sig. Giuseppe, capit. Per l'intelligenza nel collocamento dei pezzi, per l'energia ed il valore dimostrati e pel buon risultato ottenuto sul fine dell'azione.

Medaglia d'argento al valor militare

(Fatto d'armi di S. Martino)

Corpo R. d'artiglieria, 9 batteria di battaglia. Rossi sig. Giulio, luogotenente. Per l'intelligenza ed il valore dimostrato nel dirigere la propria sezione.

Perrone di S. Martino cav. Roberto, luogotenente. Per l'intelligenza, il coraggio e lo slancio dimostrato nel comandare la sezione.

Druetto sig. Giuseppe, luogotenente. Pel rimarchevole valore dimostrato nel comandare la sua sezione.

Alferazzi Bernardo, sergente. Per l'intelligenza, l'operosità ed il coraggio di cui diede prova.

Cerato Spirito, *sergente*, e Merio Spirito, caporale. Per *abilità* e coraggio, e per aver, con *cannonieri provenienti dalla cavalleria, saputo rendere* efficacissima l'azione dei loro pezzi.

Costatore Marco, sergente. Per l'intelligenza *ed* il sangue freddo dimostrati nel servizio del pezzo.

Rossi primo Luigi, cannoniere. Per essersi volontariamente recato a strappare dall'avantreno la coperta e l'affardellamento incendiati dallo scoppio di una granata, ed avere così evitato lo scoppio dell'avantreno.

Fara Giacomo, cannoniere. Per avere vuotato un avantreno sfracellato da un colpo di cannone ed evitati così i mali che dallo scoppio di tante cariche potevano succedere.

Menzione onorevole.

(Fatto d'armi di S. Martino)

Corpo R. d'artiglieria, 9 batteria di battaglia. Gerresio Carlo, furiere. Per l'intelligenza ed il coraggio dimostrati nel comandare la sezione.

Boero Agostino, sergente. Per l'intelligenza e l'intrepidezza dimostrati nel servizio del pezzo.

Escoffier Stefano, Balacco Gio., e Brissio Stefano, caporali. Pel loro coraggioso contegno e pel nobile esempio di valore dato ai compagni ed ai subordinati.

Bellingeri Giacomo, cannoniere. Per non aver mai cessato durante il fuoco di animare colla voce e coll'esempio i suoi compagni.

Lombard Giuseppe, Vaudagna Stef., Zoppo Gio., e Zanni Anselmo, caporali, Bossolo Pietro, Soffietti Gio., Martin Giuseppe, Bossolasco Lazzaro, e Gazzamo Bernardo, cannonieri. Per avere servito i pezzi nei momenti più difficili, ed essersi diportati con zelo e coraggio superiori ad ogni elogio.

Medaglia d'argento al valor militare.

(Fatto d'armi di S. Martino)

Reggimento cavalleggeri di Saluzzo. Griffini cav. Paolo, colonnello. Pel coraggio dimostrato nel presentarsi spesso in mezzo alla fanteria che combatteva, e per le buone disposizioni date agli squadroni.

Croce di cav. dell'ordine militare di Savoia.

(Fatto d'armi di S. Martino)

Reggimento cavalleggeri di Saluzzo. Pallavicino marchese Gio. Battista, maggiore. Per avere coll'ottimo contegno, coraggio e sangue freddo addimostrato sotto l'incessante fuoco dell'artiglieria e morchetteria, servito d'esempio alla truppa, e per avere mantenuto l'ordine essendo di retroguardia, dopo il primo assalto.

Spinola marchese Giac. Filippo, capit. Per avere eseguito una brillante carica alla testa del suo squadrone, e pel distinto coraggio in essa dimostrato.

Balbo cav. Casimiro, luogotenente. Sebbene non comandato, portava ordini ovunque il pericolo era maggiore. *(Continua)*

G. Rombardo, *Gerente.*

THE GRESHAM COMPAGNIA INGLESE DI ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO SULLA VITA autorizzata negli Stati Sardi con R. Decreto.

Assicurazioni in caso di morte di un capitale pagabile a qualunque epoca essa avvenga. — Assicurazioni di un capitale pagabile alla morte dell'assicurato od a lui medesimo, se vive ad una determinata età. — Assicurazioni dotali pei fanciulli. — Assicurazioni generali per le persone di qualunque età. — Assicurazione di un capitale in caso di sopravvivenza fino ad una data età.

Rendite vitalizie immediate e differite.

Compartecipazione all'80 per 0|0 degli utili.

Nell'esercizio 1857 le operazioni si elevarono alla somma di fr. 19,025,800; nell'ultimo esercizio 1858, esse raggiunsero quella di fr. 22,785,250.

Nell'ultimo riparto gli utili si elevarono all'ingente somma di fr. 2,631,818 35, di cui 4|5 ossia l'80 per 0|0 appartenevano agli assicurati. Le somme pagate durante gli esercizi 1857-1858 in seguito alle morti avvenute fra gli assicurati salirono a fr. 1,177,347.

Dirigersi per gli schiarimenti in Torino alla direzione delle succursali d'Italia, via Conciatori, n. 30, e nelle diverse provincie d'Italia ai rappresentanti della Compagnia.

TACHES ET BOUTONS AU VISAGE

Toute atteinte accidentelle à la pureté ou à l'éclat du teint est reprimée ou prévenue par le **Lait antéphélique** pur ou étendu d'eau. — Pur, ce *lait* est infaillible contre les *éphélides* (taches de rousseur, son, lentilles, *masques* de grossesse, etc.) — Mélangé avec deux tiers ou trois quarts d'eau, il épure, tonifie le tissu de la peau, empêche la récidive des *éphélides*, détruit et prévient hâle, rougeurs, sécrétions farineuses, couperoses, boutons, rugosités, etc., donne et conserve au visage un teint pur, clair et uni. **Flacon, 5 fr. — Paris, CANDÈS et C., boulevard St-Denis, 28.** *Turin*, dépôt central pour l'Italie chez l'Agence D. Mondo, rue N. Dame des Anges, n. 9. — *Milan*, Migliavacca, pharm. — Zanetti, pharm. — Salagé, parfumeur. — *Gênes*, Bruzza, et dans toutes les villes d'Italie.

COSSILA presso BIELLA

Lo Stabilimento idropatico e Casa di convalescenza del Dottore Vinea continua esser aperto tutto l'anno, ove si praticherà la cura idropatica anche nella stagione invernale.

Per **MONTEVIDEO** e **BUENOS AYRES** partirà al 31 ottobre p. v. il clipper nazionale

VIRGINIA

Capitano **SEBASTIANO QUESTA.**

Questo bastimento di tonnellate 700, costrutto espressamente pel trasporto dei passeggieri, possiede tutte le comodità sia per quelli di 1ª che di 2ª classe.

Per prendervi passaggio ed imbarcarvi merci:

Dirigersi (in Genova e Torino agli armatori **G. Guillot e C.** (alla Spezia a **Gaetano Questa.**

SI CERCANO delle giovani ragazze lavoranti in biancheria. Per le condizioni dirigersi da **MAD.me CONSTANCE** LINGÈRE, contrada di Porta Nuova, n. 16, piano terzo.

Non si dà lavoro a domicilio.

MALATTIE SEGRETE.

Coll'**INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti o cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e altro rimedio interno. — ***Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5.*** *Nella Farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.*

Medaglia di bronzo alla Società delle scienze industriali di Parigi

NON PIU' CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

TINTURA PER ECCELLENZA di DICQUEMARE Maggiore, di Rouen

Per tingere all'***istante in ogni colore*** i capelli e la barba senza pericolo per la ***PELLE*** e senza alcun odore. Questa tintura è ***superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.*** — Fabbrica a Rouen, *rue St Nicolas*, 39. Deposito a Parigi, presso i principali parrucchieri e profumieri.

Prezzo fr. 6, 12 e 15.

Deposito centrale in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9. Vendesi anche presso Tione, via S. Francesco di Paola, N. 27.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.—Corso autentico — *Torino*, 7 *ottobre* 1859.

FONDI PUBBLICI		*Contr. del giorno prec. dopo la borsa*		*Contr. della mattina*	
Rendite	*Godimento*	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1819 5 0|0	1 ottobre	86 25	— —	— —	— —
1849 5 0|0	1 luglio	— —	— —	86 —	86 31 ottobre
1851 5 0|0	1 giugno	87 —	— — —	— —	— —

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta . . .	214 1|4	214 1|4
Francof. sul Meno	215 1|4	214 1|2
Lione . . .	100 20	99 65
Londra . . .	25 17	25 05
Parigi . . .	100 20	99 65
Torino *sconto*	4 1|2 0|0	
Genova *sconto* .	» » »	

Corso delle monete

ORO	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20 . .	20 05	20 07
— di Savoia . .	28 68	28 73
— di Genova . .	78 85	79 10
Eroso-misto	2 50	4 »
Argento Aggio per 0|00	5 »	5 »

Liquidazione Volontaria

Di eleganti e ricchi mobili di casa di legno Mogano, Palissandro, Rosa, Ciliegio e Noce, guerniti in parte di bronzo, esposti per soli dieci giorni in una bottega in via Doragrossa, casa della Città di Torino.

Tali mobili che in gran parte furono esposti nelle sale del Real Castello del Valentino in questa città, si vendono con massimo ribasso.

ISTITUTO

d'istruzione ed educazione di damigelle d'agiata condizione, con lezioni private di lingua Italiana e Francese e di Pianoforte. Via Argentieri, n. 10, piano 3.

ISTITUTO PATERNO

d'educazione privata

via Borgonuovo, n. 19, piano primo.

Questo rinomato istituto si riaprirà il giorno 17 di ottobre. Nel prossimo anno verrà aggiunto un corso di scuole classiche sotto valenti professori, e un corso preparatorio ai collegi militari. La direzione è affidata al prof. Giovanni Lanza.

GRANDE ASSORTIMENTO

DI CAPPELLI

d'ogni qualità al vero prezzo fisso di fabbrica. — Torino, via Santa Teresa, quasi rimpetto alla chiesa.

INJECTION COTTIN

(Fr. 5) **USO ESTERNO** (Fr. 5)

Guarisce in 6 giorni gli scoli antichi o recenti e ribelli al *Copahu*, *Cubebe*, ecc. — Solo deposito nella farmacia *Depanis*, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.



Parigi, rue Lamartine, 35.

L'ACQUA DI LECHELLE PETTORALE e rinnovatrice del sangue, generalmente conosciuta in *Francia* pei suoi numerosi successi, è superiore a tutti i rimedii per guarire le malattie acute e croniche, **spesso mortali**, del *petto*, dello *stomaco* e degl' *intestini*. I medici **iniziati** alla sua composizione, dichiarano ch'è il più pronto ed il miglior mezzo di guarigione delle emorragie, perdite, piaghe, ferite, sputi di sangue, **asma**, bronchiti, ecc., ed è sopratutto raccomandata per arricchire un sangue *povero* ed alterato.

Agente generale in Italia D. MONDO, Torino, via B. V. degli Angeli, 9. — Vendita nelle principali farmacie d'Italia.

DEAMBROGI ANTONIO

TINTORE E STAMPATORE IN SETA lana e cotone, tanto in stoffe che in filati; lava ogni sorta di stoffe, scialli e sciarpe *turche*. Mette in nuovo e fa il fondo ai scialli senza guastare il bordo; stampa abiti in seta, lana, tappeti da tavola e *parterre*, ecc., tutto con precisione ed a ristretti prezzi. Via Borgonuovo, n. 7 bis, allo scalo dell'omnibus.

ELISSIRE ANTIVENEREO D'HYSLCHR.

Supremo depurativo vegetale del sangue

100 fr. di premio a chi non guarisce.

Il solo in ogni stagione infallibile per la pronta e radicale guarigione di tutte le *gonorree, scoli, fiori bianchi, ulceri, erpeti, espulsioni cutanee, mancanza di menstrui* e malattie *inveterate* ed *ereditarie* le più ribelli. Fr. 4 il flac., sufficiente la cura (vari attestati ne provano l'efficacia).

Balsamo virile D'Hyslchr innocuo, il più efficace contro ogni specie di impotenza e sterilità degli organi genitali prodotta da abuso di piaceri, assuefazioni segrete, malattie ed avanzata età. Fr. 15 il flacon. — Torino, deposito generale dal farmacista Bocca, via dell' Ospedale, n. 31, piano terreno, nel cortile, casa Pomba; Genova, Bruzza; Alessandria, Origlio; Vercelli, Berteletti; Casale, Bava (Lettere e vaglia fr.

L'UFFICIO DEL *MONITORE* col 1 ottobre venne traslocato da via Doragrossa, n. 1, *alla via del Giardino, n. 6, piano 1, angolo di via Nuova, in più ampio e conveniente locale.*

Tutti i signori associati od aventi relazione col giornale o coll' annessa Casa di Commercio sono pregati a rivolgersi al nuovo indirizzo.

Si vende presso l' Uffizio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE ALLA STORIA DEL SECOLO XIX

Il Dott. **V. MARTINI**

Medico-Chirurgo Dentista

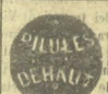
ha trasferto il suo stabilimento di chirurgia meccanica dentale in via Po, N. 54, piano nobile.

LETTI IN FERRO

con **PAGLIERICCI ELASTICI** garantiti a L. **50** caduno a pronti contanti, dal fabbricante FESTA TEOBALDO, via Lagrange, n. 6. *(Lettere franche)*

I FRATELLI AVANDERO

Spedizionieri, hanno traslocato il magazzino nella corte della Dogana Vecchia, Torino.



Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè, all'opposto degli altri, esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi e bibite fortificanti, come vino, the, caffè, buona birra, buon brodo. Per purgarsi colle Pillole **DEHAUT** si può scegliere il pasto e l'ora che meglio convengono, secondo l'appetito e le proprie occupazioni. (*Vedi l'opusc. del sig. Dehaut*) Scatole di 5 fr. e di 2 50, a Parigi, presso il sig. Dehaut, farmacista e medico; in Isvizzera, in Italia e in Austria presso le principali farmacie.

Vendita all'ingrosso a Ginevra presso il sig. Olivet e presso il signor Herr, droghieri. Agente in *Torino*, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9; *Nizza*, Dalmas, farm. Vendita al minuto: *Torino*, Depanis, Bonzani, Luciano, Barbiè, farm.; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Nova* ra. Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Cuneo*, Cairola; *Asti*, Boschiero; *Intra*, L. Caccia; *Sassari*, Sollaas.

PORTAVOCE

d'ABRAHAM *d'Aix-La-Chapelle*

contro la sordità

Quest'istrumento tascabile, e di un uso facile, supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce eleganza: è foggiato all' orecchio e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciò nondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo anche il più difettoso riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio

In argento dorato . L. 23

In argento . . . . » 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato indirizzato al Direttore di detto Ufficio.

Tip. dell'*Opinione* dir. da C. Carbone.